

► **LIBRI**

Come non farsi schiacciare dal peso di una cultura calata dall'alto

L'arte senza censura

PABLO ECHAURREN *Contro storia dell'arte* (Gallucci, 10€)

► Ci voleva tutta la carica dirompente di un personaggio fuori dalle righe come Pablo Echaurren per dipingere un quadro tanto surreale della storia dell'arte. Spesso si guarda un quadro, una scultura, un'architettura senza vedere, senza capire, senza partecipazione empatica.

Dal paleolitico fino alle nuove tendenze passando per le sue amatissime avanguardie, Echaurren riscrive, scarabocchia e mette sottopra le concezioni banali e scontate di certa critica autoreferente e si lancia in iperboliche travisazioni e corrosive note a margine del quaderno dell'arte ufficiale sgretolando pagina dopo pagina teorie e approcci consolidati. Una visione dell'arte come moto primo e ultimo di ogni essere umano che è stato tenuto a debita distanza dall'élite dei critici imperanti, dai musei e dai commercianti d'arte. L'angolazione da cui Echaurren prende le mosse è una catarsi di interpretazione e ge-



sto dal sapore futurista (non a caso il nostro possiede la collezione più completa al mondo su quest'avanguardia alla quale ha dedicato la graphic novel "Caffeina d'Europa", pubblicata sempre da Gallucci).

Per avere un assaggio della carica detonante delle sue parole basti leggere questo passo che riguarda il Pointilisme: "Le anfetamine erano di là a da venire, così come l'Xtc o altre sbobbe sintetiche. Di Lucy in the Sky with Diamonds manco l'ombra. Ma i

bicchierini d'assenzio non si negavano a nessuno e neanche le pippate di oppio, malgrado non fosse più tempo di poeti maledetti, di bohemien pulciosi, di smaniosi dei paradisi artificiali. Comunque sia o non sia i Nostri erano degli psichedelici di natura, degli opticalisti spontaneisti, dei pixelisti senza computer. E neanche gli occhiali 3D erano ancora in dotazione. Facevano tutto a mano, in casa, si arrangiavano come potevano: olio e trementina. Certo inalavano acquaragia a tutto vapore e qualche effetto doveva pur pro-

vocarlo sui centri nervosi. Senza dimenticare che il saturnismo, per un pittore che si rispetti, è sempre in agguato. Intossicazione cronica da piombo".

Come in un acquerello aumentato, la visionarietà di Echaurren è seconda solo alla sua smania per i bassi e per i futuristi, e tutt'e tre non fanno che amplificare la grana psichedelica di questo contro saggio. Da maneggiare con cura, come tutti i materiali esplosivi.

◀ **Leonardo Vietri**

A
A
BIBLIOTECA
COMUNALE
DEGLI
ARDENTI
BIBLIOTECA
PROVINCIALE
ANSELMO
ANSELMI
BIBLIOTECA
CONSORZIALE
DI
VITERBO
V

INVITO ALLA LETTURA

A
A
BIBLIOTECA
COMUNALE
DEGLI
ARDENTI
BIBLIOTECA
PROVINCIALE
ANSELMO
ANSELMI
BIBLIOTECA
CONSORZIALE
DI
VITERBO
V

Una pagina a cura
del Consorzio
biblioteche Viterbo

*Un confronto sui generis fra letteratura e cambiamenti climatici
da parte di una delle penne più fervide dell'India*

Quando in gioco è il pianeta

AMITAV GHOSH
*La grande cecità. Il
cambiamento climati-
co e l'impensabile* (Ne-
ri Pozza, 16.50 €)

► Che un'intera area sotto il livello del mare come le Sundarban possa essere letteralmente cancellata dalla faccia della Terra non è cosa da poco. Mostra che l'impatto accelerato del surriscaldamento globale è giunto ormai a minacciare l'esistenza stessa di numerose zone costiere della terra.

La domanda, per Ghosh, nacque perciò spontanea. Come reagisce la cultura e, in modo particolare, la letteratura dinanzi a questo stato di cose? La risposta è contenuta in questo libro in cui l'autore della trilogia della "Ibis" ritorna con efficacia alla scrittura saggistica.

La cultura è, per Ghosh, strettamente connessa con il mondo della produzione di merci. Ne induce i desideri, producendo l'immaginario che l'accompagna. Una veloce de-



cappottabile - un prodotto per eccellenza dell'economia basata sui combustibili fossili - non ci attrae perché ne conosciamo minuziosamente la tecnologia, ma perché evoca l'immagine di una strada che guizza in un paesaggio incontaminato; pensiamo alla libertà e al vento nei capelli; a James Dean e Peter Fonda che

sfrecciano verso l'orizzonte; a Jack Kerouac e a Vladimir Nabokov. Questa cultura, così intimamente legata alla storia del capitalismo, è stata capace di raccontare guerre e numerose crisi, ma rivela una singolare, irriducibile resistenza ad affrontare il cambiamento climatico. Quando il tema del cambiamento climatico appare, infatti, in una qualche pubblicazione, si tratta quasi sempre di saggistica. La rara e fugace comparsa di questo argomento in narrativa è sufficiente a relegare un romanzo o un racconto nel campo della fantascienza.

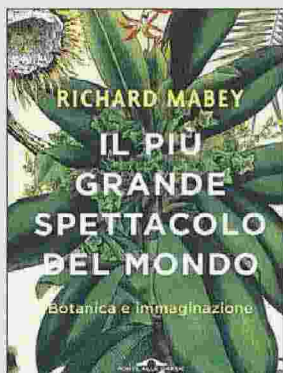
Che cosa è in gioco in questa resistenza? Un fallimento immaginativo e culturale che sta al cuore della crisi climatica? Un occultamento della realtà nell'arte e nella letteratura contemporanea tale che "questa nostra epoca, così fiera della propria consapevolezza, verrà definita l'epoca della Grande Cecità?"

Maria Benedetta Mancini

Botanica e immaginazione

RICHARD MABEY *Il più grande spettacolo del mondo* (Ponte alle Grazie, 23 €)

► Cos'hanno in comune i possenti alberi millenari con i delicati fiori di campo, le conturbanti orchidee con il mais o il cotone che utilizziamo ogni giorno? Giganti dei boschi come il tasso e la quercia sono così densi di significati culturali e religiosi da racchiudere



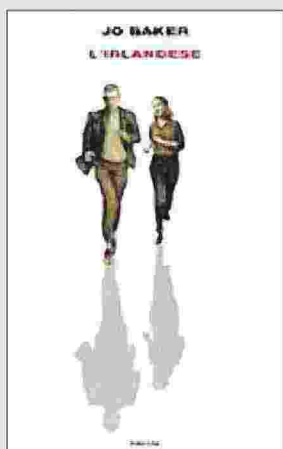
nei loro anelli "una genealogia spirituale" che ha più a che fare con la decifrazione di un simbolo che non con un quesito strettamente botanico. Altri protagonisti del mondo vegetale, come cotone e mais, intrecciano mito ed economia, mentre felci e ninfee parlano della bizzarria dei gusti e delle mode, fino al caso emblematico dell'orchidea, sintesi di fascino, esotismo e pruderie vittoriana,

incarnazione floreale del prepotente colonialismo britannico. Il segreto di Mabey sta nel descrivere la vita delle piante nel suo legame inestricabile con l'habitat umano, e quindi con la cultura, l'economia, l'arte.

La straordinaria storia di Beckett

JO BAKER *L'irlandese* (Einaudi, 20 €)

► Quando nel settembre del 1939 Samuel Beckett, a dispetto del conflitto appena dichiarato, ritorna a Parigi dalla sua compagna Suzanne Dechevaux-Dumesnil, preferendo i minacciosi venti di guerra francesi



all'aria placida ma soffocante della natia Irlanda, è un uomo apatico e sfiduciato. Mentre il pugno nazista si stringe intorno alla città, nella vita di un uomo di pensiero, scrittore semiconosciuto, irrompe l'azione. Negli anni della guerra, tra le file della Resistenza, l'uomo imparerà a formulare messaggi in codice e a maneggiare bombe a mano, sfuggirà di un soffio alla Gestapo e percorrerà centinaia di chilometri dentro scarpe logore accanto alla donna amata. Si meriterà perfino un nome di battaglia: L'Irlandese. Ne uscirà vivo e saprà trasformare tutto questo in arte. La storia lo ricorderà come Samuel Beckett.

Roma, città dell'effimero

FEDERICA FAVA *Estate romana. Tempi e pratiche della città effimera* (Quodlibet, 18 €)

► Uno studio critico su un metodo progettuale che rivalutava l'architettura provvisoria ed era basato, come scrive l'autrice, su un "fare collettivo, teso a scoprire modi di operare ecologici e cooperativi". D'altro



canto, il riuso di monumenti e di aree disabitate della città mediante l'interazione con il cinema, la poesia e altri linguaggi creava inediti luoghi di relazione, che, secondo Costantino Dardi, esaltavano "proprio i caratteri profondi di questi interventi fondati sul temporaneo, sull'effimero, sull'elemento programmaticamente limitato nel tempo e nello spazio". L'Estate romana fu un ambizioso progetto guidato da Renato Nicolini - allora giovane assessore alla

cultura del Comune di Roma - dal 1977 al 1985 e coinvolse l'intera capitale in un'articolata serie di iniziative culturali. In quegli anni, ricordati come la "stagione dell'effimero", feste, manifestazioni e spettacoli divennero parte organica di un programma politico e architettonico preciso, oggi ancora misconosciuto e che qui viene disvelato.

